

«Sarmato ritorni in Valtidone»

Unione, il candidato sindaco Riva in Regione per chiarimenti

SARMATO - «Ci sono gli estremi per poter tornare in Valtidone». Ne è convinto il candidato sindaco della lista civica "Sarmato bene comune" che, oltre a far propria la sacca di dissenso nata in seguito alla decisione della giunta Tanzi di passare all'unione Bassa Val Trebbia e Valluretta, ha avuto ora anche la rassicurazione della Regione: nei giorni scorsi, infatti, Giuseppe Riva e Carolina Anselmi del gruppo civico si sono recati a Bologna per un incontro con la vicepresidente Simonetta Saliera.

Già da tempo "Sarmato bene comune" aveva dichiarato l'intenzione di riportare il paese, in caso di vittoria, nell'ambito della Valtidone: lo aveva fatto con una lettera alla stessa Saliera, che poi si è concretizzato in un incontro vero e proprio in Regione. «Abbiamo voluto ascoltare la posizione della Regione sulla collocazione di Sarmato nell'ambito della Bassa Val Trebbia e concordare, eventualmente, i passaggi amministrativi per riportare il paese in Valtidone - spiega Riva -. L'incontro è stato positivo e costruttivo. La posizione della Regione è chiara: qualora l'eventuale nuova Amministrazione comunale di Sarmato riesca in modo uniforme a fare deliberare favorevolmente i consigli comunali dei comuni appartenenti alle unioni di uscita (Bassa Val Trebbia e Val Luretta) ed ingresso (Val Tidone), la giunta regionale delibererebbe immediatamente la modifica e revisione dell'ambito, collocando così Sarmato definitivamente in Val Tidone. A questo punto dovrà essere il Comune di Sarmato, operativamente e per primo, a coordinare gli atti dei vari comuni,

verso i quali si ritiene non vi siano particolari problematiche al riguardo».

Che cosa cambierebbe per i comuni della Bassa Val Trebbia e Valluretta? «Seppure l'articolo 7 del restrittivo statuto dell'Unione dice che ogni comune non può recedere prima di 10 anni dalla costituzione dell'Unione, è anche vero che gli statuti sono atti di diritto di competenza comunale che possono essere modificati o integrati» aggiunge Riva. «L'uscita di Sarmato non causerebbe alcun danno economico alla Bassa Val Trebbia, poiché nessun tipo di finanziamento pubblico stato finora concesso, nessun patrimonio è stato acquisito e il Comune di Sarmato non si è ancora inserito operativamente. Per quanto riguarda invece i comuni della Valtidone, credo che nessuno obietti sulla naturale collocazione di Sarmato in quell'ambito. Il paese è già legato ad esso per i servizi sociali, sanitari ed ospedalieri, assistenziali, scolastici e i trasporti e all'interno di questa Unione vorremmo convenzionare la pianificazione territoriale: qualora diventassi sindaco, non sarei disposto a spendere ulteriori decine di migliaia di euro per incarichi di consulenze per la redazione del nuovo Piano strutturale comunale. Meglio affidarsi a personale interno perché solo la pianificazione condivisa coi comuni limitrofi può gestire al meglio la potenzialità dei territori».

E conclude: «Possiamo davvero annunciare che, se eletti, già il giorno dopo inizieremo l'iter per riportare davvero Sarmato in Valtidone».

Cristian Brusamonti

